

Cesar



Anno 3 - N.1 - Aprile 2009 - www.cesarsudan.org



Sommario

Progetti in corso

Pagina 2

Più benessere grazie all'Acqua

Pagina 3

Una fonte d'acqua "solare"

Pagina 4

"Volontari di villaggio"

Un aiuto alla prevenzione

Pagina 5

Arriva Radio Rumbek

Progetti realizzati

Pagina 6

Donne: chiave dello sviluppo

Pagina 7

Nuovi banchi per una scuola migliore

Pagina 8

Cinquanta computer per "avvicinare" il Sudan

Pagina 9

Un regalo di Natale speciale

Testimonianze

Pagina 10

I passi del cambiamento

Pagina 11

Wara-wara. A scuola di solidarietà

Aiutateci a respirare una vita nuova

Dal Sudan vi auguriamo un nutrito respiro di vita nuova in questa epoca segnata da gravi catastrofi come quella avvenuta in Abruzzo, piena di angustie dovute alla diffusa crisi economica che toglie un bel po' di fiato a tutti voi. Anche qui nella Diocesi di Rumbek aspettiamo il respiro di una vita nuova. Siamo ancora sfiatati dopo vent'anni di guerra. La pace firmata il 9 gennaio 2005 non riesce a soffiare in noi il respiro di una vita nuova. Questa pace che ci ha colmato di gioia, non è però ancora riuscita a portare vitalità, speranza o abbastanza fiato alla maggior parte della nostra popolazione nel Sud Sudan. Stiamo ancora percorrendo i

sentieri del calvario di povertà, conflitti e vendette locali, la mancanza di cose essenziali per la salute, per l'educazione e per le infrastrutture. È dura percorrere i sentieri di questo calvario con il "fiatone", che in molti casi è causa di morte, basti pensare che nei primi 5 anni di vita la mortalità è ancora del 52% e quella della popolazione sopra i 42 anni è ormai la triste norma. Chi ci può donare un soffio di vita per un Sudan migliore? Non bastano le parole, le condanne ed i processi internazionali. Abbiamo bisogno di aiuto da veri fratelli e sorelle che ci riempiano i polmoni ed il cuore di un nuovo respiro e di impulsi di vita nuova.

Abbiamo bisogno di persone come Maria Maddalena, che avete incontrato nel vicino cammino pasquale, che andò a vedere se Cristo fosse ancora nella tomba o se fosse veramente risorto. La Maddalena non andò in cerca di Cristo a mani vuote, ma con grande amore, coraggio e aromi preziosi per restaurare il corpo di Cristo. Speriamo che anche voi vogliate venire con amore, con coraggio e con le mani di chi sa donare verso i vostri fratelli e sorelle sudanesi, per dare un respiro di vita nuova a chi da anni soffre ed ormai non ha più fiato.

Benedicendo

+ Cesare Maggiani

Progetti in corso

Più benessere grazie all'Acqua

Soli 9 mila euro per realizzare un pozzo e cambiare la vita ad una comunità



Cesar

Direttore responsabile: Gianbattista Cò

Rappresentante legale: Mariangela Rossini

Periodico semestrale edito da **Cesar onlus**

Coordinamento Enti Solidali a Rumbek

Redazione: Via Cottinelli 22 25062 Concesio (Brescia)

Testi di **Davide Lorenzini** e **Paolo Taraborelli**

Arts: **Moris Urari (GlueStudio)** - Photo: si ringrazia **Monica Bulaj**

Stampa: Grafica Sette s.r.l. Via P. G. Piamarta 61 Bagnolo Mella (Brescia)

Autorizzazione Tribunale ordinario di Brescia n°6/2007 del 15 Marzo 2007

Garantire acqua potabile per tutti e ridurre drasticamente la diffusione delle malattie grazie al semplice impiego di acqua pulita. È questo l'obiettivo principale dei progetti avviati da Cesar che hanno come tema l'acqua.

Diarrea, malattie della pelle, parassitosi intestinali, sono patologie frequentissime in Sudan, soprattutto in età infantile.

2 secchi d'acqua per una vita nuova

Malattie la cui diffusione può essere drasticamente ridotta grazie solamente a due secchi d'acqua al giorno, circa 20 litri, che possono consentire ai bambini di bere, lavarsi le mani e cucinare un semplice pasto. Senza questa quantità minima di acqua i piccoli sudanesi diventano facile preda di malattie potenzialmente mortali causate dall'utilizzo e dal consumo di acqua infetta oppure trasmesse per via orale a causa della scarsa igiene personale. Anche il Manifesto Internazionale per il Contratto Mondiale sull'acqua ha riconosciuto questo bene prezioso come "fonte di vita", stabilendo l'accesso all'acqua come un diritto umano e sociale indispensabile, sia per garantire la salute che dipende da essa, sia per la possibilità di coltivazioni e di allevamento che la sua presenza è in grado di garantire.

... ventitre interventi realizzati in questi anni

L'obiettivo che Cesar ha cercato di conseguire con i 23 interventi realizzati in questi anni e con questi due progetti da poco terminati a Yirol e Mapuordit è stato quello di creare punti di approvvigionamento idrico collaborando con la Diocesi di Rumbek ed Arkangelo Ali Association. Punti di approvvigionamento che siano pozzi o cisterne, in prossimità di edifici scolastici e sanitari, contribuendo a migliorare sia le condizioni di vita delle comunità locali, potenziando allo stesso tempo gli interventi educativi e sanitari già attivati sul territorio con un beneficio immediato per centinaia di studenti e pazienti.

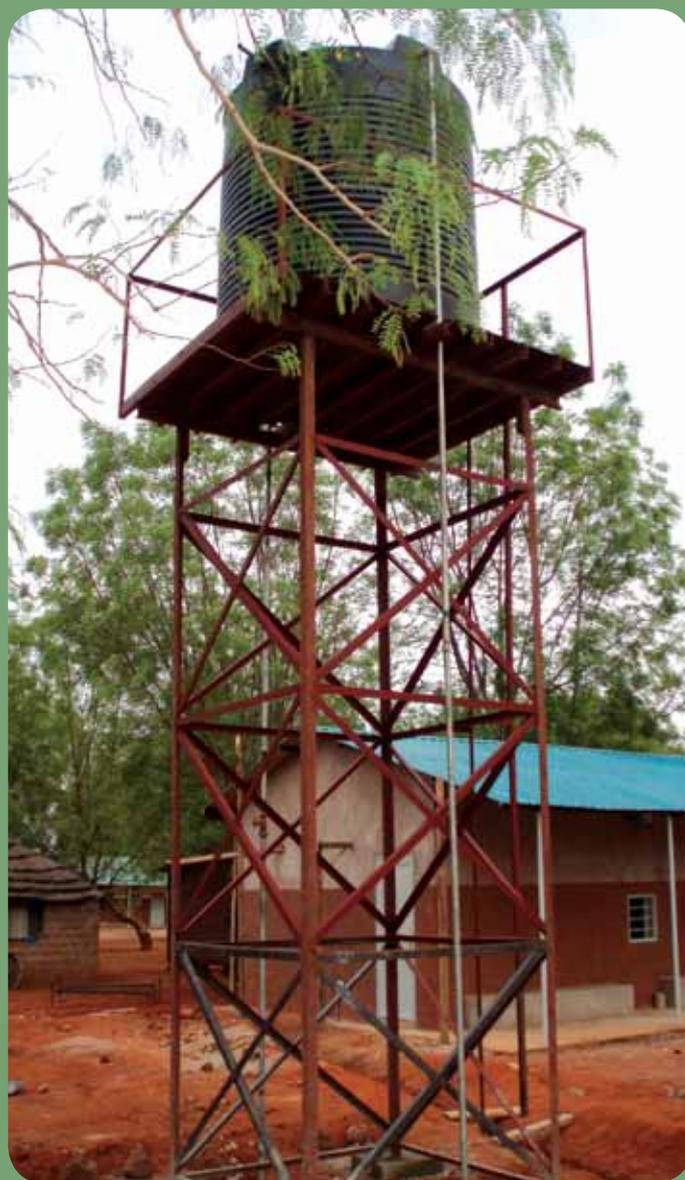


Il costo per la realizzazione di un singolo pozzo si aggira attorno ai nove mila euro, una cifra che deve però spesso "fare i conti" con le caratteristiche specifiche di ogni luogo di trivellazione. In particolare nell'intervento di Mapuordit, l'ultimo dei numerosi interventi realizzati da Cesar, si è provveduto a realizzare un pozzo a pompa manuale, in grado di approvvigionare una delle principali tra le missioni della Diocesi di Rumbek, sede di una scuola primaria, una scuola secondaria, un ospedale con dispensario e di attività pastorali con un seminario minore. Al pozzo verrà presto affiancata la costruzione di una serie di serbatoi per la raccolta e lo stoccaggio dell'acqua che consentiranno una migliore gestione di questa preziosa risorsa. Nel futuro prossimo si interverrà anche per realizzare un sistema di distribuzione alimentato da energia solare che consenta di collegare i serbatoi direttamente ai punti di erogazione.

Una fonte d'acqua "solare"

Una torre "solare" per dare acqua ai malati. È questo lo scopo fondamentale del nuovo sistema idrico e della Water Tower (torre d'acqua), realizzati da Cesar a Yirol a sostegno dalla struttura sanitaria gestita da Arkangelo Ali Association, che con i suoi 90 letti garantisce servizi sanitari ad una popolazione di 60 mila persone. Il nuovo impianto provvede alla distribuzione dell'acqua mediante energia solare, risolvendo le problematiche relative all'approvvigionamento che il personale dei reparti sanitari effettuava a mano dall'unico pozzo esistente. Realizzando l'opera sono state create le tubature di distribuzione, posando anche i pannelli solari che

contribuiscono inoltre a fornire energia ed illuminazione all'ospedale. Grazie all'intervento la struttura sanitaria e la popolazione hanno avuto grandi benefici per un innalzamento generale degli standard di igiene e di cura. I laboratori ed i reparti di degenza hanno ora acqua corrente direttamente al proprio interno per far fronte a tutte le necessità dei pazienti ricoverati. Il progetto ha inoltre consentito di migliorare l'impatto ambientale dell'ospedale. L'energia "pulita" del sole trasporta l'acqua e garantisce luce ai reparti evitando l'utilizzo dei generatori a carburante ed eliminando di conseguenza i costi legati al loro uso.



Progetti in corso

“Volontari di villaggio” Un aiuto alla prevenzione

Continua l'opera di formazione del personale per la lotta alle malattie Killer



Continua l'opera di formazione dei “volontari di villaggio” per la prevenzione e la lotta alle malattie killer. In collaborazione con Arkangelo Ali Association e con altri enti di volontariato italiani prosegue l'opera di formazione e sensibilizzazione di operatori sud sudanesi per combattere: malaria, diarrea, infezioni respiratorie acute, ecc.

che rappresentano la più alta causa di mortalità nei bambini al di sotto dei 5 anni in Sud Sudan.

Negli ultimi mesi sono stati formati a Tonj altri 5 volontari di villaggio, per essere in grado di raggiungere le comunità ed i villaggi più lontani. I volontari sono stati equipaggiati con medicine di base destinate in particolare ai bambini al di sotto dei 5 anni. Anche ad Yirol e Mapuordit si stanno ultimando i corsi

preparatori per formare nuovi volontari di villaggio rispettivamente con 8 e 12 partecipanti. Dall'inizio del progetto sono stati quindi preparati ben 36 nuovi volontari di villaggio che hanno potuto ricevere la formazione necessaria, mentre altri 15 hanno frequentato un corso di aggiornamento per la prevenzione e la lotta alla tubercolosi.

**36 nuovi
volontari a
disposizione
dei villaggi
per aiutare i
malati**

L'opera di questi volontari è fondamentale, infatti, mentre

visitano i villaggi, hanno il compito di informare i membri della comunità su come identificare i segnali di pericolo nei bambini malati. A loro volta, essi addestrano altri membri di comunità all'interno dei villaggi con lo stesso compito. I volontari di villaggio mantengono i contatti con la squadra medica di Tonj che possiede una clinica mobile in grado di raggiungere anche i villaggi più lontani per curare i casi più seri. Oltre alle attività di formazione e prevenzione in atto è attivo anche il programma di vaccinazione di lungo periodo per minori grazie ad una squadra sanitaria che visita i vari villaggi ogni lunedì e giovedì. Ogni villaggio è visitato tre volte con intervalli di 1 mese per raggiungere il maggior numero di bambini. La squadra in

genere visita 8 villaggi ogni 3 mesi, in modo da coprire tutti i bambini di queste comunità; successivamente si sposta su altri 8 villaggi. Alle vaccinazioni si aggiunge l'assistenza e il counseling prenatale per le donne in gravidanza e per le giovani madri dove 10 persone qualificate (ostetriche tradizionali) visitano le donne e, ove necessario, le indirizzano al più vicino centro sanitario.

Infine il progetto ha garantito anche la fornitura e la distribuzione di materiali sanitari e farmaci ai presidi medici di Mapuordit, Yirol, Tonj.

Nel corso degli interventi messi in campo contro le “malattie killer” sono stati curati quasi 7.000 bambini, di cui quasi 4.000 per la malaria, 1.797 per le infezioni sanitarie e 1.412 per diarrea.

Progetti in corso

Arriva Radio Rumbek

In fase di costruzione l'antenna radio per comunicare ed informare

Radio Rumbek presto in onda. Si dovrà aspettare ancora qualche mese, il tempo necessario per l'arrivo del tecnico specializzato incaricato di coordinare l'installazione della nuova antenna ma, a breve, Radio Rumbek diventerà realtà.

Villaggi più vicini grazie a radio Rumbek

Uno strumento estremamente importante soprattutto in un territorio come quello del Sud Sudan

in cui oltre agli spostamenti di persone sono anche molto complesse le comunicazioni. Basti pensare che non esiste un servizio di posta, non sono utilizzabili telefoni fissi o cellulari e l'unico modo per comunicare è attraverso i costosissimi cellulari satellitari.

Per cercare di migliorare la situazione si è scelto di utilizzare la radio. Un mezzo che consente di raggiungere molte persone senza complesse reti di servizio. Già oggi le varie missioni della Diocesi sono in contatto tramite un piccolo sistema radio, l'idea è quindi quella di ampliare il servizio.

La radio può però essere un mezzo utile oltre che

per gli usi logistici anche per fornire informazioni alla gente. Piccole radioline cominciano a comparire sui mercati locali e consentono alle persone di ricevere informazioni con dei costi estremamente contenuti ed accessibili a tutti.

Educazione, sanità e notizie diffuse dalla radio diocesana

Da questo spunto è nata l'idea, fatta propria da tutte

le Diocesi del Sudan, di costruire in ogni Diocesi una radio che consenta di svolgere un servizio di comunicazione e allo stesso tempo di trasmettere informazioni anche di promozione umana e di carattere educativo e sanitario.

Per queste ragioni, anche la Diocesi di Rumbek si sta attivando per la creazione della radio diocesana "Radio Rumbek". Cesar, ritenuto il progetto molto interessante e valido, ha voluto facilitarlo pagando ed inviando in loco un'antenna radio di 60 metri ed il materiale tecnico necessario per installare e realizzare una vera e propria stazione radio a disposizione dei sudanesi.



Progetti realizzati

Donne: chiave dello sviluppo

Grande successo per il progetto avviato ad Aliap e Yirol



Si conclude con il 2009 il progetto “donne” per le comunità di Aliap e Yirol. Progetto lanciato nel 2007 con lo scopo principale di far sì che i membri dei gruppi delle donne potessero essere in grado di auto-sostenersi diventando gradualmente economicamente indipendenti, grazie all'avvio di un laboratorio di sartoria e confezionamento degli abiti da vendere poi sul mercato locale.

In Africa, a causa di una forte componente culturale, il concetto di indipendenza economica delle donne ha sempre incontrato gravi ostacoli ad affermarsi. Nel Sudan meridionale in particolare, dove le condizioni non sono favorevoli nemmeno per gli uomini, questo obiettivo si presenta ancor più difficile da raggiungere, anche se il potenziamento dell'economia delle donne è riconosciuto come uno dei mezzi che consentirebbe di ridurre la povertà e porterebbe ad una

crescita economica reale in Africa. Le donne giocano un ruolo fondamentale nell'economia africana ma sono impegnate in attività che generano un modesto guadagno. Allo stato attuale però le donne hanno davvero un controllo sulle risorse economiche troppo modesto per poter essere in grado di raggiungere questo obiettivo di riduzione della povertà. Alla luce di questa situazione il progetto ha preso il via articolandosi in più fasi ed attività.

... cuscini e lenzuola per l'autonomia economica

Come prima cosa Cesar ed i propri partner locali hanno costruito un edificio destinato a diventare il laboratorio per il gruppo di lavoro delle donne, comprensivo di arredamento

(tavoli da lavoro ed armadi) e di attrezzature (macchine da cucire e strumenti da sartoria) necessarie per le varie attività.

Successivamente è stata acquistata una Toyota Landcruiser 4x4 destinata al trasporto delle materie prime, dei prodotti tessili realizzati e delle consistenze tra i centri di Aliap e Yirol.

Poste le basi è iniziato il cuore del progetto: con l'invio di formatori inizia la preparazione delle donne aiutandole a sviluppare quelle abilità artigianali che consentiranno loro di raggiungere una buona autonomia economica. Fondamentale in questa fase è stato l'aiuto di Suor Immacolata di Yirol che ha messo a disposizione la sua esperienza maturata negli anni nell'ambito del programma di formazione delle donne.

I corsi formativi hanno già dato i primi frutti con la produzione di lenzuola e cuscini, uniformi per i

pazienti degli ospedali di Arkangelo Ali Association, tende e tovaglette, che hanno restituito dignità alle donne ed hanno consentito un primo passo verso l'indipendenza economica. Alla luce degli importanti risultati ottenuti la speranza è che ora altre donne possano unirsi al progetto. Vogliamo inoltre ricordare altri aspetti che hanno caratterizzato il progetto. La presenza delle donne ha consentito di avviare momenti educativi di alfabetizzazione di base necessari per l'apprendimento delle tecniche di misurazione indispensabili nel confezionamento dei prodotti tessili. Oltre alla formazione “pratica”, grazie all'appoggio del personale sanitario, è stato anche avviato un lavoro di sensibilizzazione ed educazione sanitaria riguardante temi come la prevenzione delle malattie, la corretta alimentazione e l'igiene.

Progetti realizzati

Nuovi banchi per una scuola migliore

Per il nuovo anno scolastico 95 banchi made in Sudan

Non solo scuole ma anche banchi. La ricostruzione del sistema scolastico del Sud Sudan, praticamente raso al suolo dopo i vent'anni di guerra civile che hanno flagellato la popolazione, passa anche per l'allestimento degli arredi scolastici necessari per l'attività didattica, in particolare questo progetto ha permesso di fornire i 95 banchi necessari per le nuove aule realizzate ad Agangrial e Mapuordit.

arredi scolastici adeguati aiutano a migliorare l'istruzione

L'arredamento delle strutture contribuisce in modo significativo a migliorare la qualità dell'insegnamento delle scuole diocesane. Oltre al processo di conversione delle aule in materiale deperibile (bambù e legno) con edifici in muratura che sta coinvolgendo le 13 scuole primarie "Comboni" che è bene ricordare oggi accolgono circa 10 mila studenti seguiti da oltre 240 insegnanti, è fondamentale realizzare banchi e sedie grazie all'impiego della manodopera locale, prestando sempre attenzione anche ai problemi relativi alla carenza di materiale didattico. I 95 banchi a due posti saranno quindi disponibili per il nuovo anno scolastico che è alle porte (la scuola in

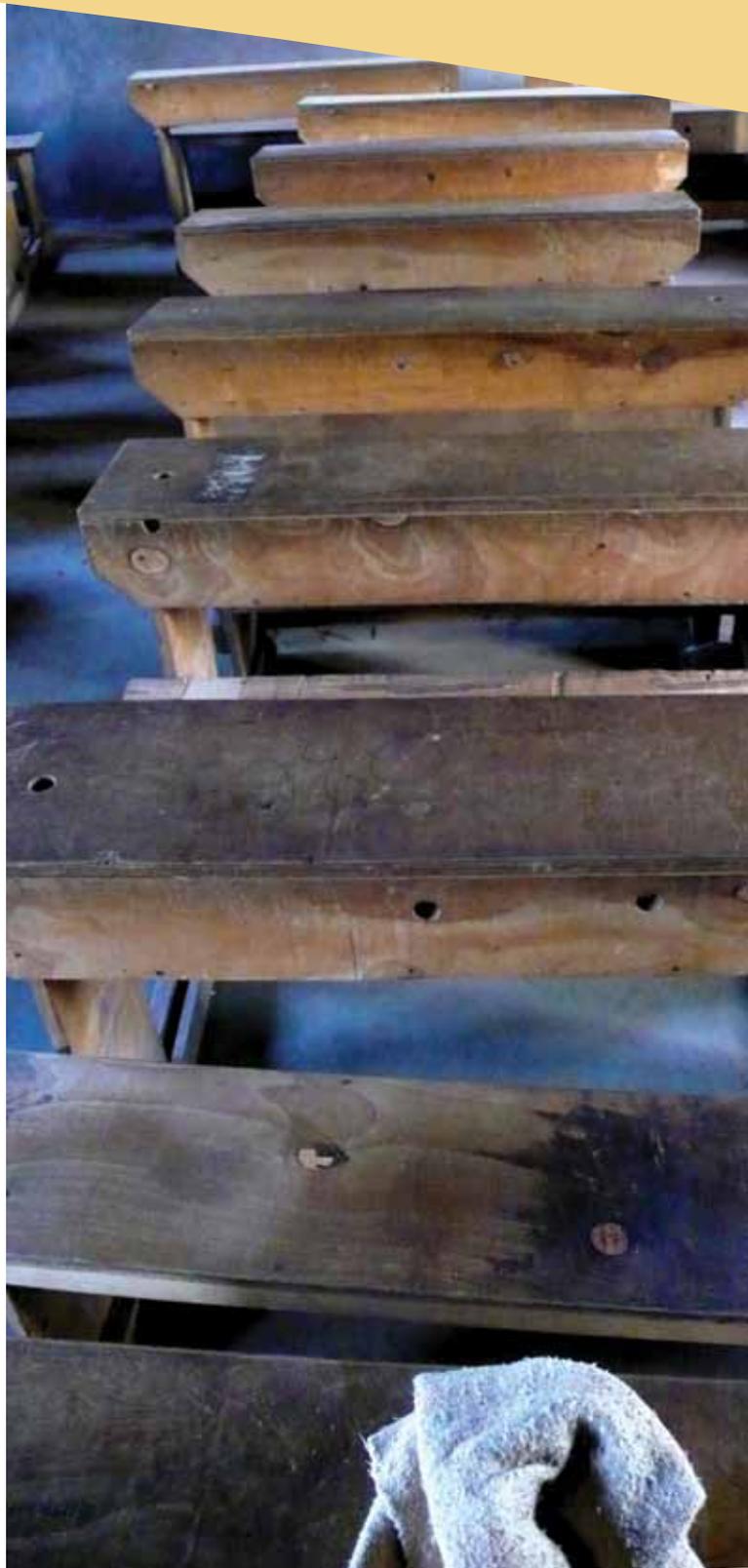
Sudan, infatti, inizia nel mese di aprile).

I banchi sono stati realizzati dagli studenti della scuola professionale di Wau gestita dai Salesiani, che hanno costruito sia l'intelaiatura in metallo, sia il piano di scrittura in legno.

La scuola elementare di Agangrial che beneficia di questo progetto è stata realizzata nel 1994, ed è una delle prime scuole aperte dalla Diocesi di Rumbek per far fronte alle richieste della popolazione che si era spostata nella zona di Cuiebet a causa delle continue incursioni aeree e dei bombardamenti dell'esercito del Nord Sudan. La scuola realizzata impiegando materiali e manodopera locali, si è sviluppata sino ad attivare oggi tre percorsi educativi, oltre all'intero ciclo di classi della scuola primaria, sono presenti anche i corsi relativi alla scuola materna ed a quella per l'istruzione degli adulti.

tutti i banchi vengono dalla scuola professionale di Wau

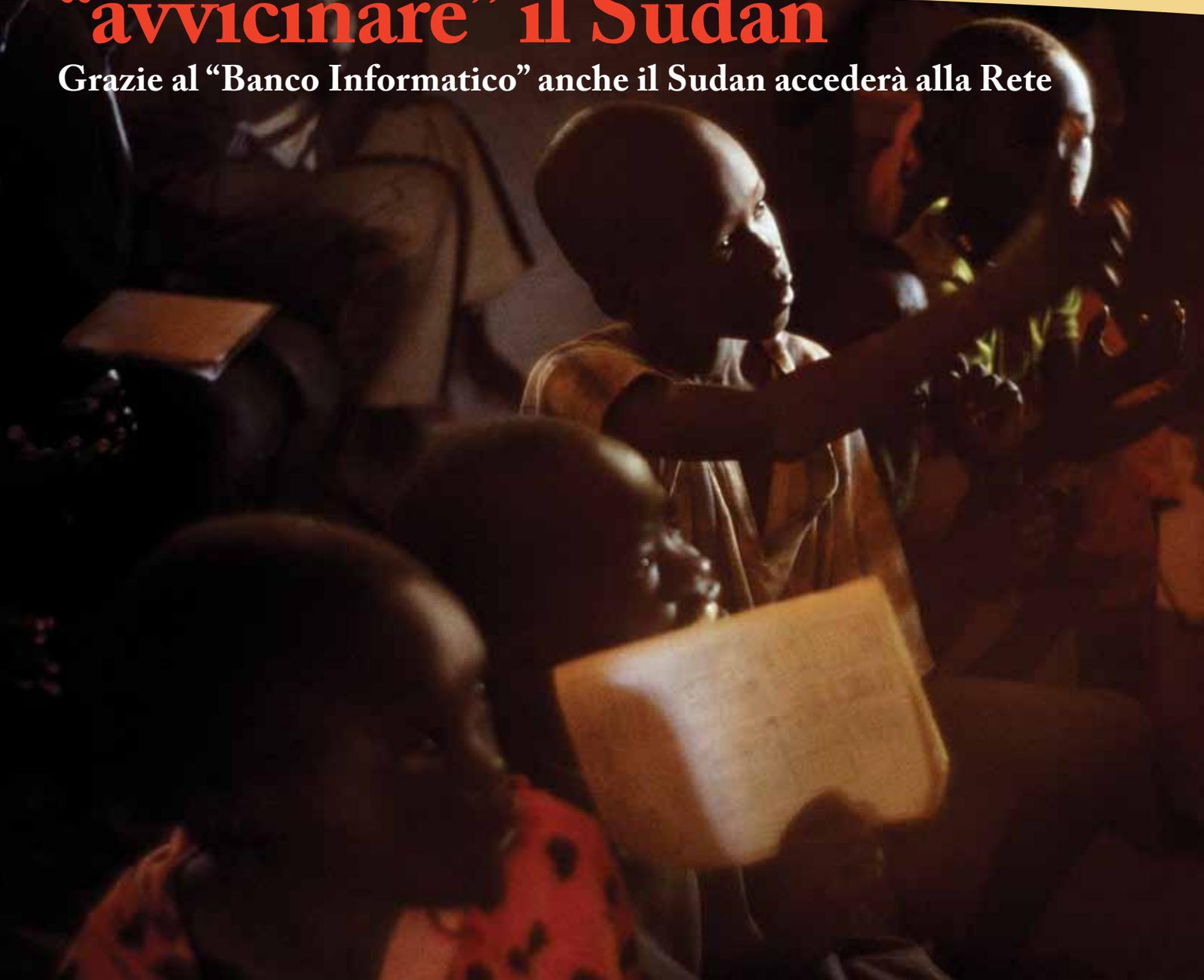
La speranza è come sempre quella di contribuire con impegno non solo ad educare ma anche a formare delle persone e dei leader "educati alla pace" ed attenti allo sviluppo del proprio Paese, che possano maturare anche una coscienza verso le fasce più vulnerabili della popolazione



Progetti realizzati

Cinquanta computer per “avvicinare” il Sudan

Grazie al “Banco Informatico” anche il Sudan accederà alla Rete



Il Sudan più vicino grazie al “Banco Informatico”. Cinquanta computer a schermo piatto, è quanto Cesar è riuscita ad ottenere grazie a questa benefica iniziativa.

In pratica il Banco Informatico si occupa di dare nuova vita ai computer, dismessi dalle aziende perché ritenuti ormai superati ma che per associazioni di volontariato o Paesi in via di sviluppo rappresentano una preziosa risorsa.

L’iniziativa non profit attiva dal 2002 mira quindi a recuperare le macchine informatiche delle aziende, dalle multinazionali alle piccole realtà, con l’obiettivo di far diventare una risorsa gli sprechi del mondo occidentale.

“I tempi ultrarapidi con cui un PC diventa vecchio – spiegano i membri dell’associazione – ci consentono di recuperare per esempio gli schermi ultrapiatti di prima generazione e in questo

modo possiamo contribuire a colmare il divario tecnologico tra Nord e Sud del mondo, nonché diffondere l’alfabetizzazione informatica nelle scuole”.

Il servizio non si limita al solo ritiro delle apparecchiature. I volontari, in prevalenza studenti di ingegneria e informatica del Politecnico di Milano, ne verificano il funzionamento, provvedono allo stoccaggio e alla distribuzione sulla base delle necessità pervenute.

Gran parte dei computer di cui anche Cesar ha beneficiato (40) sono stati inviati alla Diocesi di Rumbek dove arriveranno nel mese di maggio per allestire laboratori di informatica a sostegno delle scuole locali, in tempo per l’inizio del nuovo anno scolastico. I nuovi strumenti informatici garantiranno inoltre ai giovani sudanesi la possibilità di accedere alle risorse della “Rete” avvicinandoli simbolicamente all’Italia.

Progetti realizzati

Un regalo di Natale speciale

Una 4x4 grazie alla generosità di alcuni imprenditori bresciani

Un regalo natalizio per far “viaggiare” la solidarietà. In occasione dello scorso Natale un'importante impresa di costruzioni bresciana ha deciso di rinunciare ai soliti regali per sottoscrivere una campagna di raccolta fondi destinata all'acquisto di una macchina 4x4 per la Diocesi di Rumbek. Iniziativa che non solo l'ha impegnata a rinunciare ai regali ma con il sostegno di Cesar, la stessa impresa si è data da fare per diffondere l'iniziativa tra molti altri imprenditori del territorio amplificando in questo modo l'effetto della raccolta. Con il risultato che, grazie all'interessamento di molti, ora una jeep 4x4 Land Rover Defender TD del 2008 è in viaggio su una nave verso il Sud Sudan.

Un viaggio che si concluderà tra pochi giorni, mettendo a disposizione questo importante mezzo di trasporto a beneficio di molti sudanesi. Il mezzo donato alla Diocesi consentirà infatti di migliorare gli spostamenti tra le diverse missioni locali sulle piste in terra battuta che spesso durante la stagione delle piogge creano degli immensi problemi logistici per la diffusione degli aiuti. Ecco uno stralcio della lettera di auguri arrivata a diversi imprenditori

bresciani al posto del classico cesto natalizio “...l'importo necessario per l'acquisto del suo dono natalizio è stato devoluto all'Associazione CESAR Onlus e verrà utilizzato per l'acquisto della Land Rover Defender necessaria per gli spostamenti del personale della Diocesi di Rumbek da una missione all'altra”. La speranza è che questa forma di solidarietà natalizia possa ripetersi anche in futuro risultati importanti come questo.

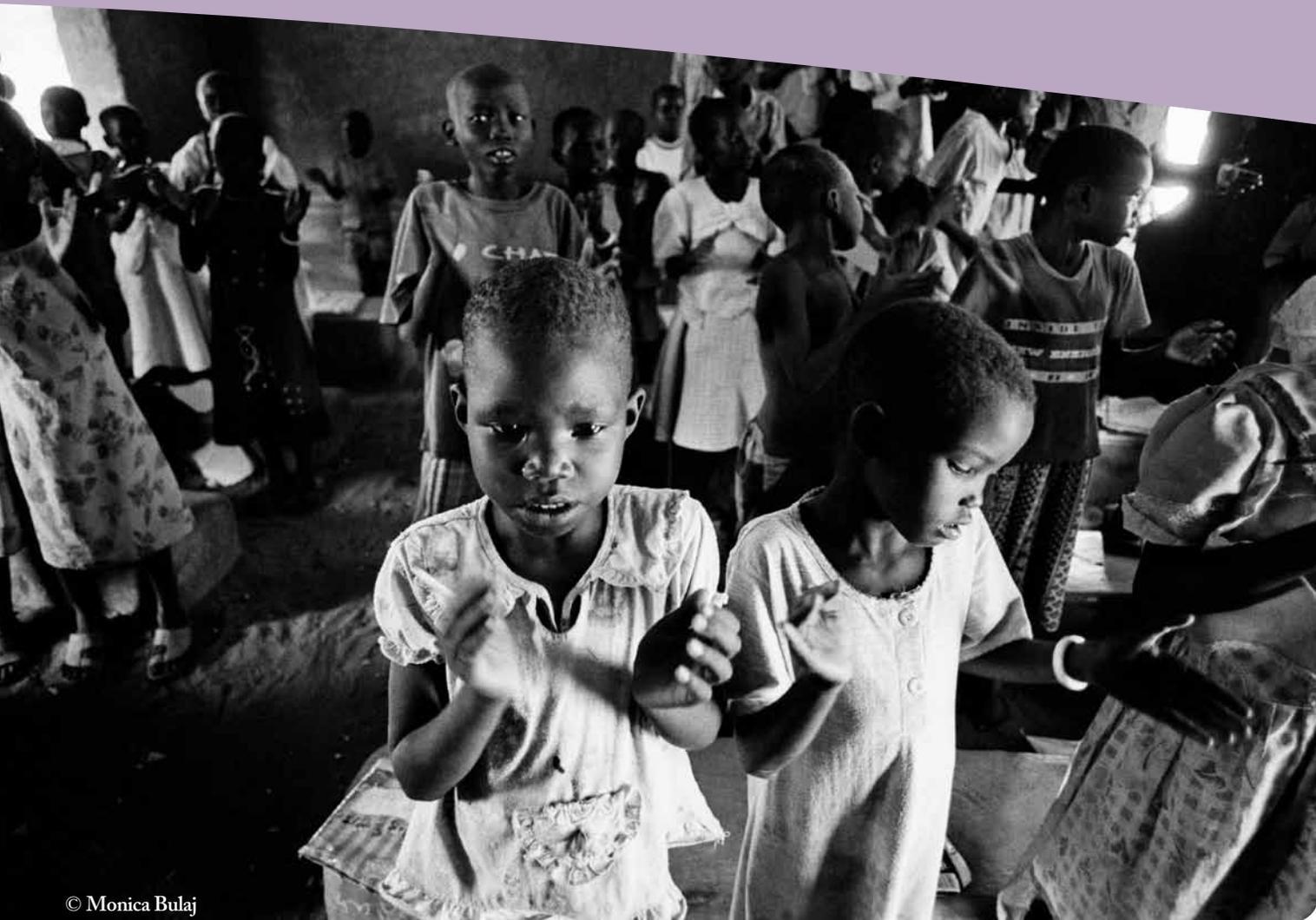


© Monica Bulaj

Dieci computer sono stati invece destinati all'Associazione per sostenere il lavoro di coordinamento degli aiuti nelle iniziative ed i progetti in Sud Sudan. Grazie a questa importante iniziativa sia la Diocesi di Rumbek che Cesar dispongono ora di postazioni informatiche che, seppur usate, possono fornire ancora un importante sostegno alle attività solidaristiche dei due enti.

I passi del cambiamento

I miglioramenti sono lenti ma si vedono



© Monica Bulaj

“A piccoli passi i miglioramenti si vedono”. È questa la testimonianza di Renato Verona assessore di Gussago nel bresciano di ritorno dalla sua terza visita nella missione di Aliap in Sud Sudan.

...in meno di due anni i piccoli studenti sono passati da 160 ad oltre 300...

“I passi avanti, seppur lenti, sono ben visibili - racconta - rispetto al mio primo viaggio nel 2005 quando andai a nome del sindaco a formalizzare il gemellaggio che lega Gussago ad Aliap il lavoro svolto si vede anche se le tempistiche di intervento per gli ormai noti problemi logistici e burocratici rendono i miglioramenti molto lenti. Ora però ad Aliap sono stati realizzati nuovi pozzi, che garantiscono acqua e innalzano gli standard d'igiene. Il lavoro è evidente anche riguardo alle scuole, che ora sono in muratura, dove gli studenti sono passati da

160 ad oltre 300 in meno di due anni.”

Tra le problematiche che l'assessore bresciano rileva c'è senza dubbio la scarsità di interventi messi in atto dal governo centrale del Nord Sudan anche se proprio in questi mesi si sta per dare il via alla realizzazione di una strada ad opera proprio del governo che collegherà Juba con Yirol.

una nuova strada collegherà Juba a Yirol

“Lo scopo di questo viaggio - continua Verona - era proprio quello di verificare la possibilità ed i costi per realizzare una strada che potesse rendere l'arrivo ad Aliap più veloce. Per questo con me erano venuti Guido e Piero, due concittadini che di strada se ne intendono. Con nostra sorpresa abbiamo appreso di questa nuova opera in corso ed abbiamo quindi rimandato ogni valutazione per i collegamenti al termine della sua realizzazione. Una via di comunicazione del genere sebbene sterrata può essere percorsa anche a 70 chilometri orari, ben altra cosa rispetto

aiuti che parlano italiano

ai 15 medi che le vie di comunicazione attuali permettono". Infine l'assessore Verona sottolinea come una delle ricchezze per questa terra sia proprio il lavoro di Monsignor Cesare Mazzolari e dei suoi sacerdoti che negli anni sono stati in grado grazie anche all'aiuto dei tanti italiani che da casa lo sostengono, non solo di conquistare il rispetto e la fiducia della popolazione ma soprattutto di dare loro un sostegno concreto che li aiuti un giorno a sollevare la testa ed avere una nuova e classe dirigente.



Warawara. A scuola di solidarietà

Bottega equo solidale

Il commercio equo e solidale lo racconta Pedrito. È affidato alla storia di un bambino il progetto di sensibilizzazione lanciato ai piccoli studenti delle scuole materne ed elementari bresciane, dalle volontarie della bottega Warawara che dal 2006 sostiene alcuni progetti di Cesar in Sudan. Una sensibilizzazione che punta sulle giovani generazioni come racconta Mariella una delle volontarie coinvolte nel progetto.

Quando avete iniziato a lavorare con i bambini?

“La prima esperienza con i più piccoli, quelli delle scuole materne, risale a circa due anni fa. È per quell'occasione che abbiamo inventato la storia di Pedrito e delle banane. Abbiamo pensato che per i più

piccini le basi di quello che facciamo con questa bottega fossero più comprensibili grazie ad una storia che paragonasse la loro giornata a quella di un coetaneo, che abbiamo chiamato Pedrito, che vive lontano e che è costretto a lavorare per poter sopravvivere”.

E come è stato accolto il messaggio?

“Penso che i semi siano stati gettati, e che i bambini abbiano capito come sia importante che i proventi delle vendite di questi prodotti possano arrivare direttamente nelle tasche di chi lavora per realizzarli. Capire cosa è il commercio equo e come funziona è un obiettivo che speriamo di raggiungere con il tempo e con i ragazzi più grandicelli”.

Avete appena concluso alcuni incontri anche con i ragazzi delle medie?

“Sì, quelli della terza media. La cosa che mi ha colpito di più è come questi ragazzi, che sono entrati con il solito atteggiamento, che a volte sembra un po' superficiale degli adolescenti siano rimasti stupiti, dal comprendere come nell'economia reale ogni loro acquisto possa influenzare la vita di altre persone. Inizialmente pensavano che acquistare prodotti equo e solidali equivallesse a fare beneficenza, ma poi spero che siano riusciti a capire come questo sia un commercio virtuoso che punti a promuovere un sistema economico più giusto”.

Che reazioni all'incontro?

“Alla fine c'è stato un attimo di silenzio, e poi ognuno non

se l'è sentita di tornare a casa a mani vuote per cui hanno comprato tutti qualcosa, e spero che seguano il consiglio sensibilizzando le famiglie ad adottare anche solo un prodotto equo e solidale”.

Queste iniziative continueranno in futuro?

“Ora tramite gli insegnanti e l'assessorato alla cultura speriamo che questi incontri possano non essere così episodici ma diventare un appuntamento fisso per i piccoli studenti nel corso dell'anno scolastico”.



Bottega del Commercio Equo e Solidale

Ci sono mille modi per far sorridere i ragazzi del Sud Sudan. E ce n'è uno molto facile. Il tuo 5x1000.



La tua denuncia dei redditi può diventare un aiuto concreto a sostegno dei nostri progetti sanitari, educativi e di sviluppo nella Diocesi di Rumbek (Sud Sudan).

Da oggi puoi destinare il 5x1000 dell'IRPEF direttamente a CESAR.

Il 5x1000 non comporta nessun costo aggiuntivo al contribuente.

Il 5x1000 non sostituisce l'8x1000 destinato alle confessioni religiose.

Come fare ?

- 1) Firma nel riquadro dedicato al volontariato (il primo in alto a sinistra) nella tua denuncia dei redditi.
- 2) Inserisci, sotto la tua firma, il codice fiscale di CESAR: 98 092 000 177

FIRMA **Mario Rossi**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **98092000177**

CESAR ONLUS Coordinamento Enti Solidali a Rumbek

Scegli come fare le tue donazioni, sono fiscalmente deducibili:

Sede legale:

Via Cottinelli 22 - 25062
Concesio, Brescia
Telefono e fax: 030.2180654
Mobile: 333.3775252
Codice fiscale: 98092000177

Sede operativa e bottega equo

solidale: Via Roma 29 - 25064
Gussago, Brescia
Telefono e fax: 030.2524388
P. IVA: 02758770982

Sede di Toirano (SV)

Località Canepari, 3 - 17055
Toirano (SV)

Sede di Verona

Via Centro, 11 - 37135
Verona

Sede di Genova

Via della Colletta, 22/6
16011 Arenzano (GE)
www.cesarsudan.org
email: ass.cesar@tin.it

1) Attraverso bonifico bancario:

UBI Banco di Brescia
IBAN:
IT52S
035005441000000017517
Intestato a "Cesar Onlus"
BCC di Brescia
IBAN:
IT66Q
0869254411006000601488
Intestato a "Cesar Onlus"

2) Attraverso bollettino postale:

C/C postale: N° 27744465
IBAN:
IT90R
0760111200000027744465
Intestato a "Cesar Onlus"

3) Direttamente online visitando il sito www.cesarsudan.org

*Questa pubblicazione è stampata
su carta riciclata.*

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi del dlgs 196/2003.

Ai sensi del Decreto Legislativo nr. 196/03 La informiamo che i dati personali e/o sensibili in nostro possesso, da Lei forniti, sono trattati con strumenti elettronici ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 Come Suo diritto può richiedere la variazione, aggiornamento o cancellazione dei dati personali e/o sensibili in qualsiasi momento, previa comunicazione scritta, ad: CESAR onlus Via Cottinelli 22, 25062 Concesio (Brescia). Alla cortese attenzione della sig.ra Rossini Mariangela